

TI_GERICHTE 12.2003.101 vom 8. November 2004

TI Tribunale d'appello, 2004-11-08, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.2003.101

FR: TI_GERICHTE 12.2003.101 du 8 novembre 2004

IT: TI_GERICHTE 12.2003.101 del 8 novembre 2004

Regeste

modifica di un contratto di lavoro - calcolo della provvigione - responsabilità del lavoratore

Erwägungen

E. 1

In concreto non v'è dubbio che al controverso negozio giuridico inerisce natura di contratto di lavoro, il quale è governato dagli art. 319 segg. CO (doc. 2). L'obiezione della convenuta, che fa riferimento ad un semplice "accordo di collaborazione", altro non dev'essere disattesa, in considerazione del rapporto di subordinazione esistente dell'attore nei confronti della convenuta (cfr. teste _____), come pure avuto riguardo al tenore del contratto, il quale fa esplicito riferimento ad uno stipendio mensile di Fr. 5'500.-- per 13 mensilità (art. 322 cpv. 1 CO), oltre a provvigioni sulla vendita di prodotti hardware e software (art. 322b CO), che sono prestazioni tipiche ed essenziali di un datore di lavoro nei riguardi di un suo dipendente. Del resto anche l'appellante nel suo gravame fa riferimento alle norme sul contratto di lavoro (art. 321e CO) per fondare la propria domanda riconvenzionale (cfr. appello pag. 8 e 9).

E. 2

In causa è controverso sapere se fra le parti, a decorrere dal mese di febbraio 1997 in avanti, è intervenuta una modifica del contratto di lavoro, nel senso di sopprimere le provvigioni che erano state pattuite sulle vendite perfezionate dal signor AO 1 sui prodotti hardware e software. Diversamente da quanto pretende l'attore, la modifica del contratto di lavoro non soggiace al rispetto della forma scritta per il solo fatto che il negozio è stato stipulato in quella forma. La conclusione del contratto di lavoro non è sottoposto a forme speciali (art. 320 cpv. 1 CO) e la modifica di un accordo concluso in forma scritta può avvenire tanto oralmente, quanto per atti concludenti (DTF 100 Ia 124 consid. 4 in relazione ad un contratto di lavoro; più in generale DTF 125 III 268; 105 II 78 consid. 1; Schmidlin, Berner Kommentar, N. 45 all'art. 16), riservati i casi in cui le parti hanno previsto la forma scritta anche per le modifiche (Favre-Munoz-Tobler, Le contrat de travail Code annoté, 2001, N. 2.12 all'art. 320; Streiff/von Kaenel, Leitfaden zum Arbeitsvertragsrecht, 5a ed. 1992, N. 4 all'art. 320; Duc-Subilia, Commentaire du contrat individuel de travail, N. 10 all'art. 320). Come ha ricordato il Pretore, agli atti non v'è la prova che fra le parti si sia proceduto ad una modifica del contratto. Il teste _____ ha riferito di essersi interessato delle provvigioni del signor AO 1, allorché costui avanzò delle richieste di pagamento nel corso del 1998. _____ non sapeva nulla al riguardo, perché non conosceva il contratto che era stato perfezionato fra l'attore e la convenuta ed egli era diventato direttore della AP Isolo a decorrere dal 1° luglio 1997. Costui assunse nondimeno informazioni da _____ (amministratore della società), il quale gli comunicò, dopo aver consultato i suoi atti, che le provvigioni per il signor AO 1 erano state soppresse per accordo verbale.

Per contro il teste _____, che già lavorava per AP 1 all'inizio del 1997, ha ricordato che al momento in cui si decise di rinunciare ai servizi prestati da _____ all'inizio del 1997, si decise altresì di sospendere il pagamento delle provvigioni tanto per quest'ultima durante il periodo di disdetta, quanto per AO 1, senza comunque prendere una decisione definitiva. Se così stanno le cose, si deve ritenere che una vera e propria modifica del contratto non è mai intervenuta. Se la decisione della datrice di lavoro in ordine al pagamento delle provvigioni era stata sospesa, da ciò non si poteva certo desumere, in base alle norme che governano la buona fede, che il lavoratore avesse rinunciato ai suoi diritti per atti concludenti (DTF 109 II 330), specie in concreto se si considera che nel 1998, ovvero prima che si ponesse termine al contratto, il lavoratore sollecitò a _____ il versamento delle provvigioni e, quindi, di sciogliere quella riserva che era stata formulata in passato. In queste evenienze non è possibile ipotizzare una modifica unilaterale del contratto. In difetto di accordo, al datore di lavoro rimaneva la possibilità di rescindere il contratto. Se egli non si è avvalso di questa facoltà, gli accordi pregressi hanno mantenuto la loro validità per tutta la durata del contratto (SJ 1983 pag. 94; Brunner/Bühler/ Waeber/Bruchez , Commentaire du contrat de travail, 3a ed. 2004, N. 11 all'art. 320; Streiff/von Kaenel , op. cit. N. 4 all'art. 320). La decisione del Pretore merita quindi di essere confermata su questo punto.

E. 3

Il contratto di lavoro perfezionato fra la AP 1e il signor AO 1 prevedeva che il lavoratore, oltre allo stipendio di Fr. 5'500.-, aveva diritto a delle provvigioni sulla vendita di prodotti hardware del 5% se questi venivano venduti al prezzo di listino, del 4% se veniva praticato uno sconto del 5%, nonché del 3% se lo sconto era del 10%. La provvigione sulla vendita di prodotti software e servizi era per contro del 10% (doc. 2). La provvigione è la remunerazione che il lavoratore riceve a titolo complementare dello stipendio per gli affari che egli conclude con terzi. Fra l'attività del lavoratore e la conclusione del contratto deve sussistere un nesso di causalità (DTF 128 III 176/177).

E. 3.1

Controverso è l'importo delle provvigioni dovuto all'attore. Al riguardo è stata allestita una perizia con relativa delucidazione scritta, le cui conclusioni sono state fatte proprie dal Pretore e per le quali il lavoratore avrebbe maturato Fr. 24'014.- di provvigioni per l'anno 1997, Fr. 27'611.- per l'anno 1998, nonché Fr. 6'000.- per i primi tre mesi del 1999, ovvero un importo complessivo di Fr. 57'625.--. Il calcolo è stato eseguito per gli anni 1997 e 1998, con qualche correttivo, sulla base di due tabelle concernenti il fatturato del reparto _____, ove l'attore lavorava unitamente ad altri due dipendenti: il signor _____ e il signor _____ (doc. 4). Il perito ne ha dato atto e lo ha evidenziato nel suo referto (pag. 4, 6), rilevando altresì che dai tabulati contabili presentati per gli anni 1997, 1998 e 1999, non era possibile calcolare le provvigioni, stante che non v'era in questi documenti alcun codice che permettesse di separare la divisione PC da quella Macintosh, come pure non era possibile sapere a chi fosse attribuita la vendita per il calcolo della provvigione (perizia pag. 7 e 8). Il calcolo avrebbe potuto essere eseguito solo sulla base di fatture con l'indicazione della sigla di colui che aveva procacciato l'affare, la menzione del settore o della divisione competente, il prodotto e il servizio fatturato, l'importo fatturato e lo sconto praticato. In alternativa si sarebbe potuto evidenziare sui tabulati il fatturato di competenza del signor AO 1 riferito alla divisione Macintosh (perizia pag. 8). Per l'anno 1999 al perito non è stato messo a disposizione alcun documento su cui

basarsi, per cui egli non è stato in grado di stabilire quali fossero le provvigioni maturate nei primi tre mesi dell'anno per l'attore (perizia pag. 12). Al perito è stato chiesto di fondare il calcolo per i primi tre mesi del 1999 sulla base della media delle provvigioni dei due anni precedenti. Rispondendo al quesito il consulente tecnico ha risposto precisando che le provvigioni, in quel caso, sarebbero state di Fr. 6'453.-- (complemento di perizia pag. 6), arrotondate per difetto dal Pretore in Fr. 6'000.-. Se così stanno le cose, la critica ricorsuale è fondata, giacché indipendentemente dal valore probatorio che potevano avere le tabelle sulle statistiche del fatturato per gli anni 1997 e 1998 (doc. 16) - che comunque sono state allestite da un dipendente della società convenuta e non dall'attore (cfr. teste _____) -, esse si riferiscono all'attività svolta da tre dipendenti e non dal solo signor AO 1. Questa obiezione rende inservibile la perizia per il calcolo delle provvigioni, perché non è fondata su dei dati che possano ricondurre questo esame alla sola attività lavorativa dell'attore. Il giudice non è infatti vincolato dall'opinione del perito, specie in simili evenienze in cui vi sono fatti ed elementi di prova che tolgono fondamento alle conclusioni del perito (Cocchi/Trezzini, CPC-TI, m. 4 all'art. 253). La petizione non va però perciò respinta. Con l'appello la convenuta ammette che nel 1996 l'attore ha percepito un importo a titolo di provvigioni di Fr. 4'666,05, equivalente all'1,86% del fatturato lordo di Fr. 249'584.- riferito al secondo semestre del 1996 e al gennaio 1997. Considerato che nel 1997 il fatturato è stato di Fr. 609'113.- e nel 1998 di Fr. 672'723,90, le provvigioni ammonterebbero a Fr. 11'329,50 per l'anno 1997 e Fr. 12'512,65 per il 1998. Anche il calcolo proposto dalla convenuta non è invero soddisfacente, perché si fonda su degli elementi di calcolo estranei a quelli previsti dal contratto (doc. 2).

E. 3.2

A norma dell'art. 322c cpv. 1 CO la datrice di lavoro aveva l'obbligo di consegnare al lavoratore ad ogni scadenza un conteggio indicante gli affari che davano diritto alla provvigione, comprensivi di quelli che, non andati a buon fine, estinguevano interamente o parzialmente il diritto alla provvigione (art. 322b cpv. 3 CO). L'art. 322c CO è una norma di diritto semi imperativo e il datore di lavoro è tenuto a consegnare al lavoratore tutte le informazioni necessarie affinché costui possa controllare il calcolo delle provvigioni (Tercier, *Les contrats spéciaux*, IIIa ed. N. 3138). In particolare il datore di lavoro deve produrre i libri contabili, le fatture, le ordinazioni, i bollettini di consegna della merce, ed ogni altro documento (Stahelin, *Zürcher Kommentar*, N. 2 all'art. 322c) che possa rendere possibile l'accertamento della provvigione dovuta al lavoratore. Il lavoratore ha diritto ad ottenere tanto un conteggio scritto, quanto a mettere in atto una procedura che gli consenta il diritto al controllo fissato dall'art. 322c cpv. 2 CO (cfr. BIZR 2000 n. 73; Favre-Munoz-Tobler, op. cit. N. 1.1. all'art. 322c). In concreto la datrice di lavoro è venuta meno a questo suo obbligo e il Giudice può opporgli questa mancanza di cooperazione nell'ambito dell'amministrazione delle prove (Aubert, *Commentaire Romand*, N. 2 all'art. 322a e N. 1 all'art. 322c), posto che il perito - nonostante la richiesta di edizione di parte attrice - non ha avuto a disposizione né un conteggio allestito dalla convenuta, né tantomeno dei documenti dai quali si potessero ricostruire le provvigioni dovute al lavoratore. In tema di ripartizione dell'onere della prova in materia di contratto di lavoro (in particolare in relazione al numero di giorni di vacanza goduti), il TF ha già avuto modo di chiarire che l'art. 42 cpv. 2 CO può essere applicato per analogia, allorché la prova stretta per una parte non può essere recata, rispettivamente nei casi in cui essa non può ragionevolmente essere richiesta in funzione della natura del negozio. La riduzione delle esigenze in materia di prova non deve tuttavia condurre ad un capovolgimento dell'onere della prova. Nella

misura in cui questa esigenza si rileva possibile e ragionevole, la parte alla quale incombe l'onere della prova – in concreto il lavoratore - deve allegare tutte quelle circostanze che consentono di determinare quello stato di fatto che si intende dimostrare (TF 28 agosto 2003 4C.146/2003 consid. 5.2; DTF 128 III 276/277 e rif.). In concreto è pacifico che il lavoratore ha diritto a delle provvigioni che, fra l'altro, sono state quantificate anche dalla parte convenuta in termini che non possono essere condivisi da questa Camera. Egualmente non si può non rilevare che l'attore era il responsabile tecnico di tutta la divisione e solo lui aveva diritto a percepire delle provvigioni sulle vendite dei prodotti software e hardware. Gli altri due dipendenti della società erano retribuiti con uno stipendio fisso, senza provvigioni, di gran lunga inferiore a quello percepito dall'attore (cfr. doc. 4). Date le circostanze si può ritenere con una verosimiglianza che rasenta la certezza, che il solo ad avere interesse a procacciare clienti era l'attore e non anche gli altri due dipendenti del settore che guadagnavano quasi la metà di quest'ultimo senza provvigioni. L'attore era il responsabile del settore e le provvigioni hanno lo scopo di incentivare e motivare il lavoratore al conseguimento di un certo risultato (DTF 128 III 177). Si deve così ritenere che la maggior parte delle vendite dei prodotti del settore in cui lavorava il signor AO 1 _____ erano dovute alla sua attività ed iniziativa. Egli rivestiva la carica di responsabile del settore “ _____”, come pure, avuto riguardo all'insieme delle circostanze, appariva come l'unica persona interessata alle vendite dei prodotti hardware e software dell'azienda. In equità si deve quindi ritenere senza arbitrio e sulla base dell'art. 42 cpv. 2 CO, che almeno i 4/5 delle vendite e delle provvigioni calcolate dal perito per l'anno 1997 (approssimativamente e per difetto) e nel 1998, fossero dovute. Col che le provvigioni maturate dal lavoratore per l'anno 1997 vengono fissate in Fr. 19'200.- arrotondati (Fr. 24'014.- x 4/5), mentre per l'anno 1998 vengono determinate in Fr. 22'640.- arrotondati (Fr. 28'311.-- x 4/5).

E. 3.3

Per l'anno 1999 si deve dare atto all'appellante che il lavoratore ha cessato di prestare i suoi servizi a decorrere dal 1° febbraio 1999 (doc. F), nonostante la disdetta fosse operante dal giorno successivo il 31 maggio 1999. Il lavoratore non può allora ragionevolmente pretendere delle provvigioni per tutto il trimestre del 1999, ritenuto che egli non ha procacciato alcun affare alla convenuta dal 1° febbraio 1999 in avanti. Egli aveva altresì chiesto all'attrice di poter fruire durante questo periodo - almeno in parte - delle vacanze che gli rimanevano da godere (cfr. doc. E), per cui le provvigioni vanno determinate per il solo mese di gennaio 1999. Rilevato che il perito, per le ragioni esposte qui sopra, non ha potuto calcolare nemmeno approssimativamente le provvigioni spettanti al lavoratore, esse, in applicazione dell'art. 42 cpv. 2 CO vengono fissate pro rata temporis per un mese sulla base della media ponderata di quelle riconosciute per gli anni 1997 e 1998, ovvero Fr. 1'740.- arrotondati [(Fr. 19'200.- + Fr. 22'640) : 2 x 1/12].

E. 3.4

Entro questi limiti l'appello può quindi essere parzialmente accolto e le pretese di petizione riconosciute per complessivi Fr. 43'580.-.

E. 4

Giova ora soffermarsi sulla domanda riconvenzionale di risarcimento danni proposta nei confronti del lavoratore. A norma dell'art. 321 a cpv. 1 CO, il lavoratore deve eseguire diligentemente e con cura il lavoro che gli è stato affidato. Si tratta di un'obbligazione

generale per la quale il lavoratore deve eseguire la sua attività negli interessi del datore di lavoro e conformemente alle regole della buona fede. La misura della diligenza viene determinata in base alle circostanze (DTF 123 III 257 consid. 5a), nonché avuto riguardo alla natura del contratto, al rischio professionale, al grado di istruzione e alle cognizioni tecniche che il lavoro richiede, come pure in funzione alle capacità e alle attitudini del lavoratore (art. 321e cpv. 2 CO), ma egualmente anche da ciò che si potrebbe pretendere da un altro lavoratore posto nella stessa situazione (Rémy Wyler , Droit du travail, Berna 2002, pag. 76). Violando tale dovere, il lavoratore non adempie nel debito modo le obbligazioni derivanti dal contratto di lavoro (Staehelin , op. cit. N. 1 e 3 all'art. 321a CO) e simile violazione può comportare per il lavoratore l'obbligo di riparare il danno cagionato intenzionalmente o per negligenza al suo datore di lavoro (art. 321e CO; Staehelin , op. cit. N. 4 all'art. 321a). L'art. 321e CO ripropone nella sostanza il principio generale della responsabilità contrattuale sancito dall'art. 97 CO, la quale presuppone la prova del danno, la violazione degli obblighi contrattuali, nonché l'esistenza di un nesso di causalità naturale e adeguato fra i primi due elementi. La colpa è presunta. Compete al datore di lavoro dimostrare la sussistenza dei primi tre requisiti, mentre al lavoratore incombe l'onere di provare l'assenza di ogni colpa. Una volta ammessa la responsabilità, spetta al giudice – il quale in questo ambito dispone di un ampio margine di apprezzamento – stabilire in quale misura il lavoratore è tenuto a risarcire il danno (TF

E. 4.1

In concreto la convenuta ha rimproverato al lavoratore di non aver garantito un'assistenza adeguata alla clientela, cagionandole delle perdite. In particolare la convenuta sostiene di aver subito un danno in relazione ad una trattenuta di Fr. 4'000.- su una fattura emessa nei riguardi della _____ per dei lavori di installazione di rete (doc. 12). Il Pretore ha negato che si potesse addebitare una responsabilità all'attore, giacché non è stato provato che egli è venuto meno ai suoi obblighi di diligenza. Il teste _____ ha riferito che l'installazione delle apparecchiature era operativa. Si trattava di completare determinate funzionalità che il cliente richiedeva e che non erano ancora state installate, rispettivamente di risolvere problemi con delle apparecchiature già installate che si bloccavano. Gli interventi di riparazione e di ripristino si sono esauriti in ca 10/15 ore di lavoro, nel corso del 1999 e l'inizio del 2000 (cfr. pure teste _____), a Fr. 175 l'ora (teste _____ i). Per il teste _____, AO 1 era interessato a questo lavoro, perché era la persona incaricata di questa installazione insoddisfacente. Nondimeno il teste _____ ha avuto modo di precisare che i problemi legati alla nuova installazione di rete dipendevano da difficoltà con il software che non era di competenza di AO 1, rispettivamente da un'installazione errata eseguita da un altro dipendente. Così stando le cose, la decisione del Pretore va senz'altro confermata poiché in presenza di prove così discordanti non è possibile addebitare il mancato funzionamento dell'installazione della rete e delle apparecchiature all'attore. Del pari agli atti non v'è la prova certa del nesso di causalità adeguato fra l'eventuale violazione degli obblighi contrattuali addebitati a AO 1 e il danno patito dalla convenuta. Quest'ultima non ha in particolare provato che i difetti lamentati dalla cliente fossero riconducibili al lavoro svolto da AO 1. Da ultimo al teste _____ non è stato chiesto se i suoi interventi erano mirati a risolvere i problemi di installazione della rete o del software, rendendo così impossibile la determinazione del danno, il quale non poteva comunque essere pari ai Fr. 4'000.- trattenuti dalla fattura. Gli interventi di _____io per risolvere i problemi della cliente si aggiravano intorno a 10 ore (minimo indicato dal teste) lavorative, fatturate a Fr. 175.- l'ora, per un importo

massimo complessivo di Fr. 1'750.-. Sapere però quante ore di questi interventi effettuati potessero essere ricondotte a ristabilire i difetti causati dal lavoratore, non è possibile determinarlo dagli atti.

E. 4.2

L'attrice riconvenzionale pretende il risarcimento di un importo di Fr. 9'739,10 per la pari trattenuta su una fattura di Fr. 29'739,10 emessa il 30 maggio 1997 allo studio legale _____ di _____. Il Pretore ha respinto la domanda riconvenzionale osservando che il danno non era stato provato, come pure non si poteva addebitare una responsabilità al lavoratore, stante la mancanza di sorveglianza da parte della datrice di lavoro sul lavoro svolto da AO 1, nonché in ragione delle sue scarse competenze su dei prodotti che non erano Macintosh. Infatti AO 1 era stato incaricato della vendita e dell'assistenza di prodotti Macintosh, mentre i rimproveri che gli sono stati mossi concernevano lavori eseguiti su un sistema operativo Microsoft. L'appellante osserva che se i due sistemi informatici erano inconciliabili, AO 1 avrebbe dovuto immediatamente segnalarlo al cliente. Per contro l'appellante non spende una parola sul danno. In concreto può rimanere indecisa la questione di sapere se a AO 1 possa o meno essere rimproverata una violazione dei suoi obblighi contrattuali. Quantomeno, come è stato rilevato dal Pretore, difetta la prova del danno. Il teste _____ ha riferito che nessuno si è recato presso il cliente per risolvere i problemi legati alla rete mista che era stata installata. Diversamente da quanto adduce l'appellante, dagli atti non risulta neppure che questa rete, debitamente installata, non potesse funzionare. Col che ci si poteva chiedere che tipo di interventi occorreva effettuare per risolvere questi problemi e quante ore occorreva dedicare al cliente per eliminare i difetti. In assenza di questi elementi determinanti per stabilire il danno, non è possibile ritenere che esso sia pari alla trattenuta operata dal cliente, la quale poteva essere eccessiva ed esorbitante rispetto al danno effettivamente subito. AP 1 non poteva ribaltare semplicemente il mancato incasso di Fr. 9'739,10 di un suo cliente al lavoratore. Del resto su questo punto l'appello non appare motivato e non si intravede per quale motivo la sentenza del Pretore dovrebbe essere riformata. 4.3. AP 1 ha altresì avanzato una pretesa di Fr. 8'000.- in relazione a lavori eseguiti e fatturati per oltre Fr. 80'000.- alla _____ (cfr. doc. 14 e 15). Il Pretore ha respinto la richiesta per motivi identici a quelli esposti per la _____. L'appellante sostiene che AO 1 era la persona incaricata dell'installazione dell'impianto e in considerazione del fatto che la rete fosse instabile e che i programmi causavano dei blocchi del sistema, la responsabilità del convenuto sarebbe data. In relazione al danno il teste _____ ha riferito che i suoi interventi per eliminare i difetti lamentati dalla cliente erano dell'ordine di 30/40 ore. Posto che un'ora lavorativa veniva fatturata Fr. 175.- al cliente, il danno patito dalla convenuta non poteva essere superiore a Fr. 5'250.-. Nondimeno, come ha avuto modo di precisare il Pretore e avuto riguardo alla testimonianza resa dal teste _____, le difficoltà probatorie incontrate con il caso _____ A, sono identiche a quelle poste per la risoluzione delle doglianze lamentate da questo altro cliente. In queste condizioni non può essere mossa alcuna critica alla sentenza del Pretore. Difetta la prova del danno, posto che l'istruttoria non ha permesso di determinare quante delle 30 ore che sono state dedicate alla cliente erano riconducibili all'eliminazione dei difetti causati dall'eventuale carente attività lavorativa dell'attore, come pure non è stata recata la prova della violazione degli obblighi contrattuali e del nesso di causalità adeguato per i motivi che già sono stati precisati sopra al considerando 4.1.

E. 4.4

Ne discende che la domanda riconvenzionale della AP 1 deve essere integralmente respinta. 5. L'appello va così limitatamente accolto nella misura esposta nei considerandi e la ripartizione delle spese e delle tasse di giustizia per entrambe le sedi, avviene in base alle singole soccombenze. Le ripetibili di prima istanza riferite alla domanda principale, stante la pressoché identica soccombenza rispetto alle domande iniziali, sono compensate mentre, in sede di appello, si giustifica di assegnare congrue ripetibili alla parte appellata. Per i quali motivi richiamati per le spese l'art. 148 CPC, la LTG e la TOA dichiara e pronuncia: I. L'appello 3 giugno 2003 di AP 1 è parzialmente accolto e di conseguenza la sentenza 29 aprile 2003 del Pretore della Giurisdizione di Mendrisio-Sud viene così riformata: 1. La petizione 15 marzo 1999 di _____ e AO 1ola è parzialmente accolta. 1.1. AP 1 è condannata a versare al signor _____ AO 1 la somma di Fr. 43'580.-, oltre interessi al 5 % a decorrere dal 1. aprile 1999. 1.2. La tassa di giustizia, fissata in Fr. 3'900.-- e le spese, comprese quelle peritali, sono poste a carico di _____ nella misura di 6/10 e per 4/10 di AP 1 SA, mentre le ripetibili sono compensate. 2. La domanda riconvenzionale 7 giugno 1999 di AP 1SA è respinta. 2.1. La tassa di giustizia, fissata in Fr. 2'600.-- e le spese sono poste a carico di AP 1, che rifonderà a _____ e AO 1la la somma di Fr. 8'000.-- a titolo di ripetibili. II. Le spese della procedura di appello consistenti in: a) tassa di giustizia Fr. 1'450.- b) spese Fr. 50.- totale Fr. 1'500.- già anticipate dall'appellante restano a suo carico per 9/10 ed a carico dell'appellato per 1/10; l'appellante verserà inoltre alla controparte Fr. 3'500.- per ripetibili di appello. III. Intimazione: - - Comunicazione alla Pretura della giurisdizione di Mendrisio sud terzi implicati Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello Il presidente Il segretario

E. 7

settembre 2004 4C.195/2004 consid. 2.1; DTF 110 II 349).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.